

Special Olympics 2023: ecco le nostre medaglie (pensando a Torino 2025)  
Corriere del Mezzogiorno del 29/06/2023

Il team Italia guidato da Angelo Moratti. Coinvolti 7 milioni di persone da 190 Paesi del mondo. Le lacrime di gioia e i sorrisi di felicità sono di Alessandro e Patrizia. Uno ha concluso i diecimila metri vincendo la medaglia d'argento, l'altra ha al collo quella d'oro delle bocce.

Non è solo la vittoria, ma il percorso che conta. Le stesse emozioni delle migliaia di atleti e atlete che a Berlino hanno partecipato ai Giochi Mondiali di Special Olympics: il più grande evento sportivo per atleti con disabilità intellettiva e relazionale, che si è chiuso domenica 18 giugno nella capitale tedesca con una festa cittadina alla Porta di Brandeburgo. Il medagliere italiano è nutrito: 23 ori, 29 argenti e 24 bronzi con successi molto significativi a squadre come quelli del calcio e del bowling. Campioni. Poi ci sono tante storie e ne scegliamo due solo ad esempio.

Alessandro Henry ha 32 anni. Piemontese di Ciriè, ha scoperto lo sport grazie alla scuola: «Quando gareggio non voglio mollare mai». Patrizia Podreka, triestina, ha 49 anni: «Lo sport delle bocce mi dà sempre le soddisfazioni più belle». Una forte infiammazione alle tonsille ha portato delle complicanze che hanno interessato il sistema nervoso, facendo insorgere anche epilessia e i problemi muscolari.

Storie simili a quelle dei tantissimi che hanno colorato strade, piazze, palazzetti, piste di una Berlino vestita a festa per loro.

I numeri dei Giochi Mondiali di Special Olympics sono impressionanti, in crescita edizione dopo edizione: a Berlino ci sono settemila atleti e atleti partner (coloro che senza disabilità li affiancano e partecipano nelle competizioni con lo sport unificato, come la pallacanestro) provenienti da 190 Nazioni di ogni parte del mondo, 3mila tecnici, 20mila volontari indispensabili per far funzionare un evento immenso diviso in varie parti della città, 9mila familiari, che sono parte dei 300mila spettatori che ogni giorno affollano i campi di gare dei 26 sport compresi nel programma.

La delegazione di SO Italia, il cui presidente è Angelo Moratti e la direttrice Alessandra Palazzotti, è composta da 142 persone, di cui 97 atleti, 41 coach e 4 delegati. Un evento unico nato dall'intuizione di Eunice Kennedy Shriver, famiglia importante, sorella di John e Bob, oltre a altri sei fratelli e sorelle, fra le quali Rosemary, nata con una lieve disabilità intellettiva, forse iperattiva, alla quale il padre fece fare una lobotomia quando aveva 23 anni che la ricondusse ai suoi due.

Ispirandosi a lei, Eunice negli Anni 60 ideò il programma di Special Olympics, che coinvolge più di 7 milioni di persone nel mondo. E ha attirato anche alcune multinazionali con un impegno che va oltre quello economico: Coca Cola, ad esempio, è una delle realtà che affianca Special Olympics dalla fondazione e i suoi dipendenti vengono coinvolti come volontari e incentivati a farsi parte attiva nella campagna «Adotta un Campione», affiancando un atleta fino alle gare dei Giochi.

Un evento che non è solo sport, ma intorno al quale sono nate iniziative fondamentali per la vita di ogni atleta. L'Health program, il Programma Salute, è una delle più belle e importanti dei Giochi. Per la maggior parte delle persone che vi prendono parte è un'occasione unica di attenzione al proprio corpo, dalla vista all'udito, dai denti alla postura fino alla psicologia, niente è trascurato.

A Berlino in un enorme spazio della Fiera, che ospita anche diversi sport, era stata allestita un'area totalmente dedicata al benessere fisico e alla prevenzione: un ambiente gioioso e ospitale, per mettere a proprio agio persone con disabilità intellettiva e relazionale, dove gli atleti apprendono ad avere cura di sé e a fare scelte sane di salute e alimentazione con il supporto di specialisti e screening gratuiti di alto livello.

Avviene anche alle manifestazioni nazionali, ma qui tutto è amplificato. Ecco l'eredità di Eunice, del suo ricordo di Rosemary e di quella sua idea che ha cambiato il mondo. Non solo quello dello sport.

di Claudio Arrigoni